

la lampada

Parrocchia s. Andrea ap. Pioltello

Agosto 1979



COMPARINI & FESTINI

- TELEVISORI A COLORI
E BIANCO E NERO
- APPARECCHI HI - FI
- RADIO

ASSISTENZA TECNICA Tel. 90.41.127

PIOLTELLO - Via Foscolo, 4 (ang. Via Tripoli)

GALBIATI LORENZO E FRANCO

FABBRICA LAMPADARI
MODERNI E CLASSICI



Esposizione:
VIALE LOMBARDIA, 22 - TEL. 90.47.084
LIMITO

- VALIGERIA
- PELLETERIA
- ARTICOLI DA REGALO IN PELLE

BENVENUTO BORGONOVO

Via Roma, 79 - Telefono 90.49.054
PIOLTELLO (Milano)

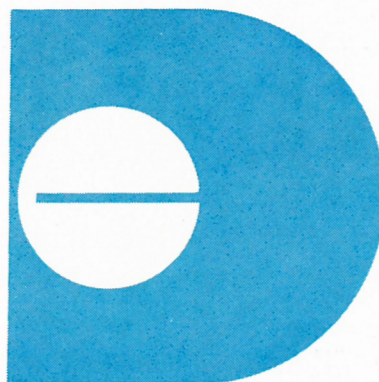


FOTO PER:

- MATRIMONI
- BATTESIMI
- COMUNIONI
- TESSERE
BIANCO - NERO
e COLORE
- RICORDI LUTTO
FOTOCERAMICHE

fotografo
eugenio di gennaro
via tintoretto, 19 - pioltello - telef. 90.42.498

OROLOGERIA
OREFICERIA

Meroni Guido

Concessionario ufficiale

**BULOVA • OMEGA
CITIZEN • LORENZ**

LABORATORIO PROPRIO
ATTREZZATO ELETTRONICAMENTE
GIOIELLI DI ALTA QUALITA'
SERIETA' - PRECISIONE - GARANZIA

Via Roma, 32 - PIOLTELLO - Telef 90.40.694

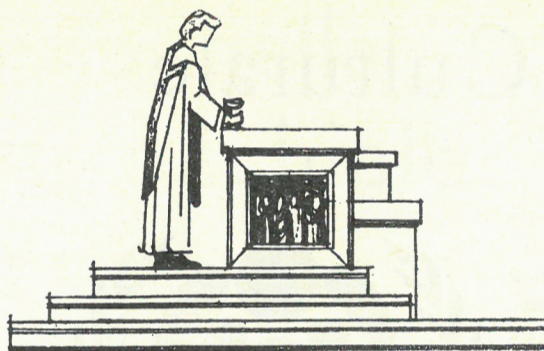


baby stile pirono

NEGOZIO SPECIALIZZATO PER BAMBINI
TROVERETE UN VASTO ASSORTIMENTO

● LETTINI - CARROZZINE
ABBIGLIAMENTO - SCARPE GIOCATTOLI

Via Roma, 32 - Telefono 90.42.122 - PIOLTELLO



la parola del parroco

Carissimi: passate le ferie più o meno noiose o festose (quest'anno purtroppo le ho dovute fare anch'io) ritorna settembre il fatidico mese della ripresa scolastica, lavorativa, economica, politica.

La vita parrocchiale che s'era messa quasi in liquidazione, è chiaro che deve essa pure riprendersi.

Tanti nostri parrocchiani partiti ora ritornano. La scena è cambiata perché tutto passa, va veloce come un soffio e tutto torna come prima. Ora la ripresa religiosa auspicata ha due aspetti, quello personale e quello comunitario.

Prima la ripresa personale di vita religiosa. Non vorrei fare un giudizio temerario, ma chissà quanti miei parrocchiani han passato una vacanza vuota di bene, fatta di pigrizia spirituale.

Le partite alle carte, quelle alle bocce, le letture dei giornali e gli svaghi più o meno sbarazzini. Ma c'è stato tempo almeno per una Messa festiva, se proprio non c'era

tempo o voglia per una feriale? Avete passato qualche momento nel silenzio di una chiesa per quel tale esame su voi stessi detto « revisione di vita »? che avevo raccomandato ecc... Voi stessi forse avete più volte nelle vostre vacanze pensato alla fugacità della vita umana, avete constatato la vacuità delle gioie delle feste mondane, avete avuto noia dopo una giornata sprecata ecc...

Siamo dunque convinti che bisogna voltar pagina?, allora saranno anche le nostre campane a ricordarvi col loro suono (discreto al mattino per non romper troppo il vostro sonno) come voce amica, le antiche preghiere imparate da mamma, a elevarvi a pensieri più cristiani e salutari, specialmente vi ricorderanno il dovere delle Messe festive, quella Messa che è l'incontro festoso e benefico di tutti noi col Signore e anche per sollecitarvi a un incontro più intimo con Lui nella Comunione. Settembre con la festa della Madonna, è il mese propizio.

C'è però un guaio: sarà difficile celebrare la terza domenica come sempre, coi tanti lavori in corso. Quando potremo rientrare per le nostre feste? Potessimo dare una mano! Invece...

C'è poi e deve esservi una ripresa direi comunitaria.

Si riaprono i nostri preziosi oratori con la catechesi, riprendono le adunanze per l'Azione Cattolica, il gruppo familiare, l'attività missionaria, ecc...

Si sta concretizzando il programma per il 4° centenario della nostra chiesa, è abbinato alla festa venticinquennale della nostra Madonna del Rosario. C'è come vedete un po' di lavoro per tutti i volenterosi e nessuno si ritragga dal cooperare. È dovere! Troveranno un po' di ascolto queste mie esortazioni?

Chiamo in aiuto le preghiere delle anime adoratrici, dei nostri bambini delle suore di clausura. Otteggano perseveranza o conversione per tutti noi.

Centro Ricreativo Socio Culturale

Nel mese di settembre il C.R.S.C. riprende le sue attività nel campo della ginnastica artistica, tennis, pallavolo, pallacanestro, scuola di musica.

Come negli anni scorsi per le iscrizioni saranno affissi dei manifesti. Per gli appassionati della musica e del bel canto segnaliamo l'ottima riuscita della gita culturale all'Arena di Verona, dove si sono goduti la « Turandot » di Puccini.



Ricordiamo ancora il concorso per la « Mostra-proposta », nell'anno internazionale del fanciullo: è riservata ai ragazzi dai 6 ai 14 anni singoli o a gruppi, avente per tema uno o più articoli della « Dichiarazione dei diritti del fanciullo ». I lavori (disegno, pittura, fotografia,

collage, scritti in prosa o in poesia) dovranno pervenire al Centro entro il mese di settembre durante lo svolgimento dell'oratorio feriale.

Il Centro Culturale ha messo a disposizione L. 250.000 cui si aggrungeranno senz'altro altre offerte dalla popolazione, offerte che andranno, su designazione dei cinque vincitori, a bambini bisognosi di Pioltello o del mondo.

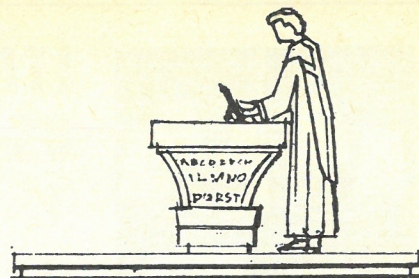
A don Giorgio per il « Concorso Mostra-Proposta » sono pervenute alcune offerte.

N.N. L. 50.000

N.N. L. 50.000

Arrivederci!

C.R.S.C. Giovanni XXIII



Calendario Liturgico

SETTEMBRE

Sabato 8

Maria SS. Bambina - S. Messa distinta

Mercoledì 12

S. Nome di Maria - Tanti auguri a chi si chiama Maria o Mario

Sabato 15

Madonna Addolorata - Messa distinta

Domenica 16

3^a di settembre - Rimandata ad altra data la festa della « Madonna del S. Rosario »

Venerdì 21

Festa di S. Matteo apostolo

Sabato 29

Santi Michele, Raffaele, Gabriele

OTTOBRE

Giovedì 4

S. Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia

Domenica 7

Festa per l'apertura degli oratori

Domenica 14

Probabile festa patronale della Madonna del S. Rosario

Domenica 21

Dedicazione del Duomo

Domenica 28

Giornata Mondiale Missionaria

I lavori di restauro della Chiesa Parrocchiale

Finalmente, con quasi un mese di ritardo hanno iniziato i lavori nella nostra chiesa.

C'è voluto il IV centenario della fondazione per decidere questi lavori, e purtroppo proprio in un tempo in cui vengono a costare un occhio nella testa, come si usa dire. Ma a parte il centenario, o la festa del 25° questo lavoro era da fare. Più volte forestieri venuti in chiesa e osservando lo stato in cui era ridotta mi osservavano: Curato è ben conciata la sua chiesa; tutta la volta, le pitture, gli affreschi vanno in rovina; il pavimento sembra una strada « disastrosa ».

E così s'è deciso di dar corso ai lavori! Ecco come saranno.

Restauro completo delle decorazioni della volta con rifacimento di tutta la tinteggiatura della trabeazione (cornicione), tinteggiatura completa delle lesene, pulitura e restauro degli affreschi della chiesa e delle cappelle, restauro, decorazioni delle cappelle.

Trattamento del muro. Pulitura e raschiatura delle parti rovinata dal salnitro, trattamento con isolante idrospugna fissaggio di tutta la decorazione.

Il lavoro è già in corso da un mese, e ce ne vorranno forse ancora due. A lavori finiti tutti potremo fare commenti, sia per il risultato sia per le spese, ne abbiamo il permesso.

Chi fa questi lavori? La ditta « Chiolo » di Milano ha fatto i ponteggi, il restauro è affidato al decoratore e pittore Francesco Muttoni, di Oggiono; ha lavorato in moltissime chiese della Lombardia e altrove, ha restaurato anche palazzi e dimore signorili, ha l'esperienza di 50 anni di lavori.

Il costo di questi lavori? I costi son sempre due: uno preventivato e l'altro reale, definitivo.

Preventivato 5 milioni per l'impalcatura, durata di 3 mesi.

Undici milioni per il restauro, e senza preventivo dell'impresa Allegri che deve seguire il lavoro di restauro.

E per il pavimento? Niente per ora di deciso: lo si sta studiando, vi si informerà a suo tempo.

E la facciata incompiuta della chiesa?

Certo sono una forte e penosa stonatura le rotture alla base delle lesene. Siamo in contestazione con la ditta che ha fatto i lavori. A questa andrebbero ancora 2 milioni a saldo, ma non siamo disposti a versarli.

La ditta risponde: ripariamo le rotture.

La parrocchia — commissione amministrativa — replica: non ci fidiamo delle vostre riparazioni a meno che concediate sufficienti garanzie di tempo.

Ora la faccenda è sospesa.

È stato già fatto altro lavoro di cui non s'è detto parola al lettore ed è la sostituzione dei telai di legno delle 12 finestre che sono in chiesa. Telai ormai consumati e pericolanti per la vecchiaia. Già nel passato qualche finestra s'era sfondata durante i grandi temporali. Saranno sostituiti con telai di duralluminio fissi cioè non più apribili: prodotti dalla ditta « Alluminan di Monza ».

Sono costati mezzo milione l'uno, ma anche questa era una spesa necessaria. Sopralluoghi fatti l'avevano confermato. Oltre che risparmiare sul riscaldamento che lassù si perdeva con le fessure tante e ampie, eviteremo che per esse qualche passerotto venga ancora in chiesa a cantare a suo modo le lodi del Signore.

Ha tanto cielo a sua disposizione! E la scala? Diventa quasi il raccon-

to di una favola che comincia: C'era una volta una scala tutta vecchia, tanto pericolosa, che chi vi saliva doveva fare il segno della Croce ecc...

L'avete indovinata... è la famosa scala del nostro campanile.

Dopo la scelta della ditta, sono iniziati subito i ritardi; per un verso o per l'altro non si è potuto mai cominciare.

Quando leggerete queste righe finalmente sarà in cantiere?

E si sa che i ritardi sono a tutto danno di chi deve pagare.

L'inflazione dei prezzi non c'è solo sulle verdure o sulla frutta, ma c'è pure e tanto sulla manodopera. E gli aumenti non sono di qualche liretta come la « Super » ma di qualcosa di più... no?

Un'altro lavoro che si sta facendo è la nuova illuminazione della chiesa.

Deve essere più razionale, meglio distribuita.

È stata studiata con l'architetto, il decoratore, don Giorgio, e alcuni della commissione amministrativa, il parroco era all'ospedale.

Il lavoro è stato affidato al nostro parroco Giulio Galimberti. Questa nuova illuminazione potrà forse essere più costosa ma certamente con risultato migliore.

Quanto costerà? Ve lo sapremo dire appena arriverà il conto, per ora non c'è neppure il preventivo.

CAPPELLA FERIALE

È un altro prezioso lavoro che si sta attuando nella nostra chiesa.

La si vuole ricavare dal lungo e spazioso corridoio dove attualmente si mettono le sedie. Servirà per la Messa feriale durante la settimana. I fedeli vi porteranno stare più raccolti, più comodi e d'inverno più riscaldati.

A una cappella feriale non si era mai pensato prima, ma poiché nel detto corridoio si deve rifare tutto il soffitto ora pericolante, ne verrà di conseguenza un ambiente molto adatto per una cappella feriale anche in vista del riscaldamento che è previsto un affare serio per quest'inverno.

L'architetto ha preparato un bel disegno, che se attuato ci darà un ambiente religioso, accogliente, pratico.

La su, su le montagne

Cima del Salimmo *(gruppo dell'Adamello)*

A ricordo di

LUIGINO BERGOMI

† 1 - 3 - 1978

che questa Croce aiutò a costruire
e qui eresse coi Fatebenefratelli
gli amici pioltellesi
da questa vetta le loro preci
innalzano a Dio

Pioltello, 29 - 7 - 1979

Andando lo scorso anno al rifugio Monzino, nel gruppo del Monte Bianco, fu lanciata l'idea di ricordare Luigi Bergomi, amante della montagna e appassionato escursionista, ponendo una targa commemorativa sulla Cima di Salimmo, nel gruppo dell'Adamello, dove c'è una Croce di ferro da lui collocata insieme ai Fatebenefratelli, a ricordo di Paolo VI, alla fine del Concilio ecumenico Vaticano II nel 1966.

Un anno dopo circa, l'idea prende corpo e si forma un gruppo di amici coetanei di Pioltello e Cernusco che, preparata la targa d'acciaio con l'iscrizione sopra riportata e la fotografia, fanno gli inviti per partecipare all'impresa. I giovani dell'oratorio accettano con entusiasmo e diventano il gruppo più numeroso.

Per preparare l'ascesa alla Cima di Salimmo, metri 3115, un gruppo di sette persone parte al sabato, fa un primo assaggio di percorso, qualcuno arriva fino alla cima, constatata i lavori da eseguire, e pernotta al rifugio Corno d'Aola sopra Ponte di Legno a metri 1950.

Domenica mattina, 29 luglio, alle quattro, i tredici giovani dell'oratorio partono verso Ponte di Legno: buio, strade deserte, andatura veloce.

Alle sette siamo già sulla seggiovia verso il Corno d'Aola, là troviamo

gli altri appena alzati che ci danno le prime notizie: è lunga, discretamente dura, c'è neve ma è molle e quindi non servono corde e ramponi.

La giornata alle sette e trenta è discreta, ci sono nuvole, si vede molto bene in mezzo a tanti picchi rocciosi, svettare la grande croce di ferro. Si parte in fila indiana chiacchierando sul sentiero largo e agevole.

Terminato il falsopiano, il sentiero diventa stretto e in salita, la fatica comincia a farsi sentire. Un lunghissimo tratto di morena, sotto i

nevai, ci fa saltare come capre da un masso all'altro. Poi inizia la neve, il sole abbaglia, bisogna puntare i piedi, la bravissima guida di Cernusco rallenta opportunamente, quattro più allenati degli altri sono in fuga davanti a noi. Sosta e spuntino in cima al nevaio: la Croce ormai è lì ci divide una serie di cime rocciose e un perfido sentiero che farà venire il batticuore a qualcuno. Alle undici i primi sono in vetta, mezz'ora dopo ci siamo tutti, stanchi e contenti. L'altitudine si fa sentire, ci si cambia, ci si copre, c'è sole che scotta,



roccia e neve. La Croce è bella, grandissima, ben piantata nella roccia, ha quattro tiranti per un ancoraggio migliore, ma ormai sono allentati. Col trapano a mano vengono fatti i fori e fissati i bulloni della targa alla Croce: guarda verso sud-est ed è opposta all'altra dei Fatebenefratelli.

Alle tredici celebriamo l'Eucaristia: mi fa un certo effetto a quella quota con niente sopra, la neve sotto, il silenzio maestoso di montagne che ci guardano e davanti a loro ci si sente piccoli, timidi, quasi imploranti.

Tutti sono lì attenti, direi concentrati, in piedi, con un senso di soddisfazione sul volto; siamo insieme per ricordare un amico e per farlo siamo andati in alto, quasi più vicini alla casa di Dio.

La Parola di Dio ci parla di Gesù che moltiplica il pane per la folla che tuttavia non lo accetta; aumenta, Signore, la nostra fede perché sia solida come queste montagne, per noi e i nostri amici.

La discesa è veloce, dopo qualche difficoltà sul sentiero roccioso un po' esposto. Il nevaio è bellissimo da fare scendendo, e coi piedi rotti dalla morena si arriva al rifugio.

don Giorgio

Festa del Tricolore Fanti di Pioltello

Il consiglio direttivo sezionale in collaborazione con la Famiglia Artistica dei pittori di Pioltello

domenica 30 settembre 1979

in occasione dell'inaugurazione della nuova sede consigliare e Mostra della Pittura, verrà celebrata la seconda Festa del Tricolore.

Il compito affidatoci, richiede amore al sodalizio, disinteresse e soprattutto comprensione nei vari ideali dello statuto sociale e della Patria, sempre alto il pensiero ai nostri Caduti ed al monito che da essi ci viene a non ammainare il nostro tricolore, simbolo della Patria.

Si invitano pertanto i pioltellesi ad esporre il tricolore.

Per coloro che non avessero il tricolore, lo possono avere dalla nostra associazione, richiedendolo alla stessa in via Milano 77, ad un prezzo modesto.

PROGRAMMA

- ore 9.30 Riunione dei soci e simpatizzanti nella sede di via Milano 77.
- ore 10.— Inaugurazione della nuova sala e apertura della

Mostra di pittura della Famiglia Artistica.

La nuova sala sarà dedicata al colonnello Silvio Govi.

ore 11.— Corteo, con la partecipazione del corpo musicale di Pioltello e deposizione di corone ai monumenti dei caduti di tutte le guerre e un minuto di raccoglimento per ricordarli e rendere loro doveroso omaggio.

ore 11.30 Celebrazione della Santa Messa nella chiesa parrocchiale di S. Andrea in suffragio dei Fanti caduti e defunti. Officiatura da parte del rev. prof. don Sironi, cappellano della sezione del Fante di Milano.

La festa proseguirà anche nel pomeriggio con visita alla Mostra di pittura.

Vi attendiamo numerosi.

Sono invitate le autorità cittadine.

Il Comitato

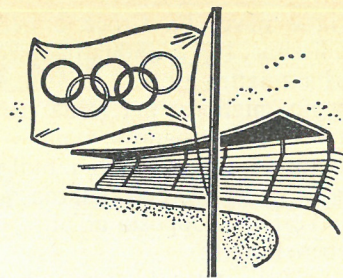
ORTOPEDIA MELOTTI

diplomato ortopedico ernista
via Milano, 66 - PIOLTELLO
telefono: 9041.123

SERVIZIO MUTUE

corsetti ortopedici
cinture elastiche lombari
busti contenitivi
e post operatori
cinti erniari
protesi mammarie
calze elastiche
carrozzelle per infermi
protesi di ogni tipo
in resina e legno
tutori in metallo, cuoio
e plastica
scarpe ortopediche
plantari
apparecchi deambulatori
noleggio stampelle

Giornata di chiusura dell'anno oratoriano



olimpiadi n. 3

Come di consueto la mattinata si è aperta alla luce dei colori con la manifestazione artistica « Dipingiamo insieme » improntata sul tema che l'anno in corso celebra: i diritti del fanciullo. Tanti bambini, tante idee, tanta voglia di esprimersi! « I bambini si amano tra loro più di quanto li amino gli adulti ».

Partendo da questo concetto abbiamo pensato di far conoscere ai ragazzi, i problemi talvolta di sopravvivenza che hanno i loro coetanei nelle aree povere del mondo, dove i bambini sono le prime vittime della fame, della miseria morale e materiale, dello sfruttamento. Proponendo il disegno come mez-

zo per comunicare, ci si è resi conto di come molti prendano coscienza di quanto sta succedendo, acquistando una mentalità mondiale.

Macchie, segni, immagini pluricolorate, hanno imbrattato una lunga striscia di carta, quasi infinita, ad indicare i « non-confini » dell'arte. E loro, i bambini, sono i primi a rompere i muri di carta velina che spezzano la continuità libera del segno. La difficoltà sta appunto in questo: uscire dagli schemi, dalla rigidità strutturale. I disegni — o meglio — « il grande disegno » dei nostri ragazzi rappresenta un passo avanti nella ricerca grafica dell'ininterrotto.

Gli assi dell'atletica leggera pioltese hanno attirato nel primo pomeriggio una folla di appassionati tifosi che sono stati ripagati da risultati notevoli. Vibrando in tutti i loro muscoli i campioni hanno battuto duramente il terreno delle prove, mietendo successi strepitosi, in campo maschile e femminile. Lo « spettacolo » è iniziato con alcuni saggi dei corridori impegnati a vincere le rispettive gare degli 80 dei 100 e 1500 metri piani, seguiti a ruota dalla corsa ad ostacoli. Ma i grandi show sono venuti più tardi: li hanno proposti alla pedana del salto in alto e naturalmente in lungo. Poi forse si sono andate esaurendo le energie, sono affiorate le ruggini di molte fatiche e i nostri ragazzi si sono un poco appesantiti: ma nulla di grave, la vista stupenda di una superpartita « tutta vacanza » delle donne li ha « sollazzati » per un po'! Che spettacolo, che goduria giocare a calcio « all'ombra del primo sole »!!!

Nubi di calore, scirocco che soffia e... ragazze al mare!

Cime nevose, vette altissime, tempesta, grandine e... ragazze ai monti!

Così si sono presentate in campo le squadre femminili che dopo pochi minuti si sono ritrovate pressoché svestite per l'impossibilità di muoversi: pinne, salvagente, maschere sub, zaini, scarponi, giacche a vento, picozze, calzettoni e... chi più ne ha, più ne metta.

Una travolgente ondata di giochi non poteva mancare per attirare



e coinvolgere i presenti. Pista...! Qualcuno è volato all'indietro tentando di scalare la parete scoscesa dello scivolo. E così quasi tutti gli altri, ad eccezione di « qualcuno » che dovutamente attrezzato di ramponi è riuscito a rompere il ghiaccio e ha toccato la cima. Purtroppo l'avvicinarsi della sera non ha permesso di proseguire l'impresa e adagiati al torpore evanescente abbiamo atteso l'ora di cena. E sì, una bella polenta con salamini, latte e formaggio a volontà è saltata nei piatti dei presenti, il tutto per opera del « gruppo family e company ». Concludendo in bellezza i Dopobanda hanno accompagnato a suon di musica le premiazioni dei campioni olimpionici '79, coronati da una pioggia di medaglie dorate, argentate e bronzate, nonché coppe per i primi classificati del torneo serale di calcio. Termina così la rappresentazione, cade il sipario, si spengono le luci, gli spettatori si ritirano. Tutto finisce!

Risultati delle gare

Getto del peso maschile

- | | |
|----------------------|----------|
| 1. La Manna Fabio | m. 11,70 |
| 2. Mandelli Paolo | m. 11,30 |
| 3. Stefanelli Davide | m. 9,70 |

Getto del peso femminile

- | | |
|-------------------------|---------|
| 1. Vichi Maria Cristina | m. 9,50 |
| 2. Bernati Marzia | m. 9,20 |
| 3. Lodesani Enrica | m. 7,60 |

Salto in alto maschile - element.

- | | |
|-------------------------|---------|
| 1. Martini Maurizio | m. 1,05 |
| 2. Mascheroni Cristiano | m. 1,00 |
| 3. Gorla Fabiano | m. 1,00 |

Salto in alto maschile - medie

- | | |
|---------------------|---------|
| 1. Bertini Stefano | m. 1,25 |
| 2. Bertini Maurizio | m. 1,25 |
| 3. Villa Valentino | m. 1,22 |

80 m. ostacoli maschile - element.

- | | |
|-------------------------|------|
| 1. Villa Fabio | 15"2 |
| 2. Mascheroni Cristiano | 15"3 |
| 3. Mascheroni Sergio | 16"5 |

80 m. ostacoli maschile - medie

- | | |
|----------------------|------|
| 1. Stefanelli Andrea | 14"2 |
| 2. Bertini Stefano | 14"7 |
| 3. La Manna Fabio | 14"8 |

80 m. ostacoli femminile - medie

- | | |
|--------------------|------|
| 1. Bernati Marzia | 16"5 |
| 2. Lodesani Enrica | 17"2 |
| 3. Mameli Elena | 17"8 |

80 m. piani maschile - elementari

- | | |
|-------------------------|------|
| 1. Villa Fabio | 12"2 |
| 2. Mascheroni Cristiano | 13"0 |
| 3. De Gaspari Paolo | 13"1 |

80 m. piani maschile - medie

- | | |
|---------------------|------|
| 1. Villa Valentino | 11"2 |
| 2. La Manna Fabio | 11"5 |
| 3. Bertini Maurizio | 11"6 |

50 m. piani femminile - elementari

- | | |
|----------------------|------|
| 1. Citelli Monica | 8"6 |
| 2. Borlotti Stefania | 9"7 |
| 3. Geraci Giusi | 10"2 |

50 m. piani femminile - medie

- | | |
|--------------------|--------|
| 1. Salina Roberta | m. 8"4 |
| 2. Lodesani Enrica | 9"0 |
| 3. Gadda Silvia | 9"2 |

Staffetta maschile

1. Villa Valentino - La Manna Fabio - Mandelli Stefano - Bertini Maurizio

Staffetta femminile

1. Elena Fontana - Micaela Taschera - Enrica Lodesani - Alessandra Bertini

1500 m. maschile - elementari

- | |
|---------------------|
| 1. Villa Fabio |
| 2. Rolla Marco |
| 3. De Gaspari Paolo |

1500 m. maschile - medie

- | |
|---------------------|
| 1. La Manna Fabio |
| 2. Mandelli Stefano |
| 3. Nadalin Silvio |

Salto in lungo maschile - element.

- | | |
|---------------------|---------|
| 1. Gorla Fabiano | m. 3,20 |
| 2. Martini Maurizio | m. 3,05 |
| 3. Rolla Marco | m. 3,02 |

Salto in lungo maschile - medie

- | | |
|----------------------|---------|
| 1. Bertini Maurizio | m. 3,70 |
| 2. Nadalin Silvio | 3,52 |
| 3. Stefanelli Andrea | m. 3,47 |

Salto in lungo femminile - element.

- | | |
|----------------------|---------|
| 1. Borlotti Stefania | m. 2,00 |
| 2. Alberti Angela | m. 1,80 |

Salto in lungo femminile - medie

- | | |
|--------------------|---------|
| 1. Lodesani Enrica | m. 2,65 |
| 2. Salina Roberta | m. 2,45 |
| 3. Gadda Silvia | m. 2,20 |

CALCIO TORNEO SERALE

Medie

- | |
|---------------|
| 1. Giaguari |
| 2. John Deere |
| 3. Spittfire |

Elementari

- | |
|--------------|
| 1. Rebosio |
| 2. Arena |
| 3. Cirillini |

BANCA AGRICOLA MILANESE

PER UN CORDIALE E RAPIDO SERVIZIO AI CLIENTI

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1874
Capitale L. 2.760.000.000
Riserve L. 22.450.000.000

FILIALE DI PIOLTELLO
Piazza della Repubblica
Telef. 90.40.545 - 90.45.988
Altre Filiali di zona:
MELZO - PANTIGLIATE

IL NOSTRO PARROCO RACCONTA

L'OSPEDALE

Sabato: ore 17 del 16 giugno.

Entra deciso don Giorgio in stanza: Signor Curato, faccia valigia e parta subito per l'ospedale. C'è libera una stanzetta, e prima che scappi, vada ad occuparla. Non s'allarmi basterà una settimana per esami, poi tornerà a casa. E così, fatta in fretta la valigia con poca roba e tanta malinconia, via per l'ospedale di Melzo.

Penso: 10 anni fa sono andato all'ospedale per l'incidente della moto; avrei fatto a meno di celebrarlo con un altro grosso guaio. Ora sono arrivato in questa stanzetta, è quella dell'isolamento, per fortuna non sono contagioso come forse sospettano le donne della corsia vicina che bisbigliano tra loro forse impaurite.

Domenica: Il cappellano mi porta la Comunione; niente Messa; i dottori non me lo permettono sono come i dittatori, « qui comando io »; non c'è che da obbedire. È la festa del Corpus Domini; ormai scende la sera, sono affacciato alla finestra che guarda verso Pioltello. Giunge sonoro e festoso il suono delle campane delle chiese di Melzo; invitano alla solenne processione. Fra tanto scampanio sento più col cuore che con l'orecchio quello di Pioltello; io son qui, è la prima volta in 33 anni di parroco che non posso parteciparvi; al posto del piviale son qui in pigiama. È assai triste. Fiat.

Mi pare di sentire l'eco dei canti, delle melodie, delle invocazioni, mi unisco con tutto il cuore e prego per i parrocchiani che partecipano e ancor più per chi non ha potuto o voluto unirsi.

Così passai la sera fino alle 21.45 quando con la radio Vaticana ho risposto al S. Rosario.

Andando a riposo avevo speranza di una notte serena, non la meritavo a ricompensa del sacrificio compiuto? Ma è venuta una notte

che solo può capire chi soffre di mal di cuore. Verso mezzanotte le « coronarie » cominciano una violenta contestazione, un sudore alla fronte che proprio mi sembrava di quelli che annunciano la fine, il cuore mi fa mancare il respiro.

Mi intimorii sul serio: dissi a me stesso « stavolta parto per lassù non tiro mattina; so benissimo di alcuni miei parrocchiani che son morti nel cuore della notte; forse mi troveranno domattina morto in letto come il Papa Giovanni Paolo I ».

Ma dicevo pure: io non voglio morire così presto e improvviso, è vero che ho 73 anni, però... però vorrei vedere l'anno centenario della nostra chiesa, la festa grande della nostra Madonna, vorrei finire i lavori programmati, e poi tanti altri pensieri; intanto dicevo: Fiat voluntas tua; nelle tue mani affido l'anima mia. Ma non ero persuaso che proprio a me il Signore chiedesse la vita, e mi venne in aiuto il ricordo del pio re Ezechia. Un giorno il profeta Eliseo disse al re: il Signore questa notte verrà a prendere l'anima tua. Il re a tale annuncio di morte, si voltò sul suo letto verso la parete e scoppiò in un pianto sconsolato; diceva: Si-

gnore abbi pietà, voglio vivere e non morire.

Di nuovo il Signore per bocca del profeta disse a lui: ho ascoltato il tuo pianto e la tua preghiera; ti dò ancora 15 anni di vita e realmente visse ancora 15 anni.

Lettore non credere che io abbia chiesto come il re 15 anni di vita, lascio fare a Lui però... stai tranquillo lettore non dovrai sopportarmi ancora per tanti anni.

Così tra preghiere, timori e speranza e dolori passavano lentamente le ore... a un certo momento guardando verso la finestra vidi che tra le fessure delle persiane filtravano le prime luci dell'alba.

Tirai un gran respiro: è quasi mattina, « dunque la notte è finita » sono salvo! Voi ridete leggendo ma bisogna aver provato.

Allora il Signore ha davvero ascoltato la mia invocazione, o forse meglio ha ascoltato le preghiere di tanti miei parrocchiani ancora disposti a sopportarmi? Comunque grazie infinite a te Signore e a voi che avete fatto da avvocati per me presso Lui.

Passata la burrascosa notte e venuto pieno mattino, mi sembrava non solo d'esser fuori pericolo ma anzi mi sentivo rinato, coraggioso

CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO
CARIPLO

CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

**la tua
banca**

LA CONVALESCENZA

fino a tornare a casa in bici. Invece dovevano cominciare i noiosi giorni di ospedale. Lo sanno bene quelli che hanno esperienza d'ospedale. Pastiglie, pillole a ruota più volte al giorno, un pasto che è fatto più per ammalarsi che per guarire. Minestre o pastine brodolose, verdure gelate, bistecca dura come suola ecc... Senza parlare delle corse agli esami, per le lastre; il dottore che ripete come un ritornello: respiri, non respiri, senza parlare del bario, la bianca « papina » da prendere per un certo esame. « Non va giù si dice » e il dottore « coraggio ancora un po': ecco fatto! ».

E venne finalmente il sospirato giorno d'uscita. Il primario col ciglio d'un maestro in cattedra, seduto ai piedi del letto, cominciò: « Caro Curato le dò il programma del nuovo regime di vita:

- 1° metà lavoro di quello che era abituato a fare;
- 2° mangiare poco poco, non abbia paura, si vive lo stesso e meglio;
- 3° le prediche della domenica calme e brevi;
- 4° lasci le sue montagne, al più vi arrivi solo con la macchina;
- 5° adoperi pure la bici ma senza fare il velocista: d'accordo? »

Io stavo come un povero imputato che ascolta la sentenza del giudice dopo la camera di consiglio.

Confesso che per poco non mi venne un infarto. Concludevo « sì sono vivo, ma solo a metà ».

Mi azzardai a chiedere. Si può sapere dottore di che cosa sono malato.

Mi rispose: « Lo troverà scritto nella lettera di dimissioni ».

Per dovere di informazione schietta a voi che tanto vi siete interessati per la mia salute, e vi ripeterò per sempre il mio grazie, ve la trascrivo; eccola: « Crisi anginosa instabile ».

Pensate: per queste tre sole parollette ho dovuto stare 13 giorni ricoverato, subire un sacco di esami, tanta paura e un desiderio di non più aver la sfortuna di andare in ospedale.

Così tutto è tornato normale... o quasi.

Qualche volta è fortuna ammalarsi: dopo qualche giorno di malattia ti obbligano a fare un mese di convalescenza-vacanza, come è capitato a me e per sovrappiù in montagna, in una stupenda casa.

Verrebbe voglia di dire: benvenuta malattia, ma se questa diventa cronica cambia la suonata.

Vorrei raccontarvi la storia della mia vacanza, dopo l'ospedale.

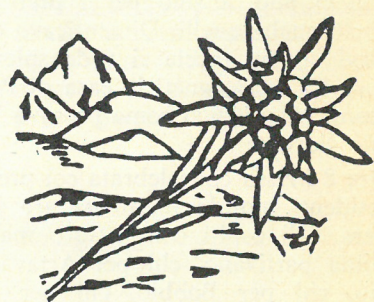
Avrei dovuto andare a Fasano del Garda, località indicatissima a chi soffre di cuore, ma nella casa per i preti non c'era nessun posto.

Anche nella nostra casa di Pasturo, tutto esaurito, non restava che cercare a Concenedo sopra Barzio in Valsassina nella casa Paolo VI, quota 1000 metri, forse un po' troppo alto ma il posto c'era, ed era quello giusto: e poi si dice che la Provvidenza non c'è e non solo per noi preti.

Mi pare interessante dirvi qualcosa di questa casa voluta da Paolo VI per i preti che si ritirano per vecchiaia, per malattia, pensionati, per cura ecc. Essa sorge come ho accennato al « Cantello » sopra Concenedo.

Qui un tempo (per 4 secoli interi) c'era un monastero dove vissero in preghiera e in penitenza numerose suore di clausura.

Napoleone prima e Cecco Beppe poi, cacciarono dai conventi frati e



suore; anche quelle del Cantello dovettero lasciare il convento, che andò in rovina, non solo per acqua sole e neve, ma anche perché i montanari dei paesi sottostanti fecero a gara per portar via porte, finestre, tavoli; travi e perfino pietre per le loro case; non restarono che pochi ruderi ancora visibili.

Il card. Montini, arcivescovo, venuto in visita pastorale quassù conobbe le vicende del monastero scomparso e da Buon Pastore volle che su quel colle in conformità coi tempi nuovi sorgesse ancora qualcosa di bello e volle che sorgesse una casa serena e riposante dove potessero vivere dignitosamente i preti « fuori servizio ».

Avrebbero qui continuato al posto dell'azione l'apostolato della preghiera. La posizione bellissima incantevole, ma i fondi?

Venne ancora incontro la Provvidenza per mezzo di due benefattrici.

Le sorelle De Micheli, nubili milanesi offrirono tutto il loro cospicuo patrimonio, così la casa sorse accogliente e completa.

Diventato Papa, Montini concorse



pure per tutto l'arredamento; così fu chiamata Casa Paolo VI, inaugurata nel 1976.

È composta di venti stanzette, per venti ospiti, stanzette che guardano tutta la vallata della Valsassina, da Balisio a Introbio.

Una visione incantevole, in faccia le due Grigne, alle spalle i piani di Bobbio e di Artavaggio, e sotto come da un aereo la visione di Moggio, Cassina, Maggio, Cremeno e Barzio fra castagneti, prati, boschi e montagne.

Volete venire a vedere? Chi è venuto ne è rimasto incantato. Volete venire a passarvi le vacanze? non si può, è solo per i preti e pochi anche quelli. Dimenticavo di dirvi che in faccia si vede splendere fra i castagneti la casa di Pasturo. Ma vi dico come passavo le mie giornate:

Ore 8 Messa concelebrata coi preti residenti, poi la mattinata era libera. Gli ospiti con la loro macchina partivano, chi per Artavaggio, chi per Bobbio, chi per le Betulle ecc.

Erano premurosi, mi offrivano un passaggio (ero il solo senza auto).

«Viene Curato, c'è un posto anche per lei», ma se anche avessi risposto «vengo anch'io» c'erano le suore premurose per la mia salute pronte a rispondere «no, tu no», ricordate la canzonetta?

E rimanevo solo, col rimpianto dei monti che pareva dicessero: quasi non giungerai più; non si può venire in macchina e per ragione del tuo cuore non potrai raggiungerci con la funivia.

Il cuore! Sì tutto per causa sua; con lui non si scherza, si può vivere senza una gamba o un braccio o un occhio, ma senza il cuore!...

E non bisogna tirarlo in giro, può giocarvi un brutto scherzo, mi ricordo di quella notte. Ci mancherebbe di morire ad Artavaggio e farmi portare coll'elicottero!

E così questi 18 giorni li ho passati come in clausura, due fugaci visite a Pasturo colonia e stop.

Così la mattinata passava contemplando dal terrazzino il panorama meraviglioso che si stendeva lucente e ridente, leggendo il giornale, o in stanza a scribacchiare

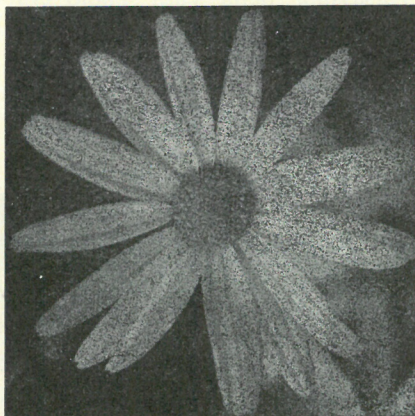
queste e altre memorie.

A mezzodì un buon pranzo in allegria serena e anche rumorosa coi confratelli, poi l'immancabile riposo pomeridiano.

Dalle 16 alle 18.30 in Cappella, diventata la mia seconda casa per la recita del Breviario, l'ascolto della Messa, l'ora o quasi di adorazione, il Rosario con le suore.

È il mio dovere: pregare per me e per i miei parrocchiani; è il mio lavoro da prete: devo guadagnarli le vacanze con questo prezzo, no? Ho pure, una mattinata, fatto una partita alle bocce, da parecchi anni ero fuori esercizio, non potei dire di no a chi insisteva.

Ce la misi tutta e vinsi per 21 a 12. Una vittoria che mi aiutò pure



a guarire, non accettai un'altra sfida; una sconfitta mi avrebbe troppo mortificato!

La superbia vedete c'è ancora in un vecchietto come me che oggi compie 73 anni. Devo ancora esprimere il mio grazie a chi ha pensato, pregato per me e ai molti che mi hanno inviato saluti e auguri, e ai coraggiosi che sfidando la lunga e tremenda strada della Valsassina sono arrivati fin quassù. Don Giorgio, don Ercole, le suore e parecchi altri, han rotto la mia solitudine e mi hanno portato un po' d'aria calda della pianura.

Li ho ricompensati dando a loro un po' dell'aria frescolina delle montagne.

Così con 19 giorni d'aria, riposo e buona compagnia ho finito la mia avventura. Sarà l'ultima? Vorrei sperarlo!

Attenzione



**La redazione de
"LA LAMPADA,"
ricerca
in occasione
dell'anno
GIUBILARE 1980
fotografie
che riproducano
le
manifestazioni:
processione;
portoni decorati;
ecc. ecc.
organizzate
per gli
anni giubilari
1930 - 1955.
Il recapito per la
documentazione
fotografica è
l'abitazione
del parroco**

« LA NAJA »

« Ancora a casa?! Ma sta' un po' là!!! », oppure « Quando sei arrivato?... E quando parti? », sono le domande più ricorrenti che ci si sente porre e le frasi scherzose che maggiormente si sentono da un po' di tempo a questa parte negli ambienti dell'oratorio.

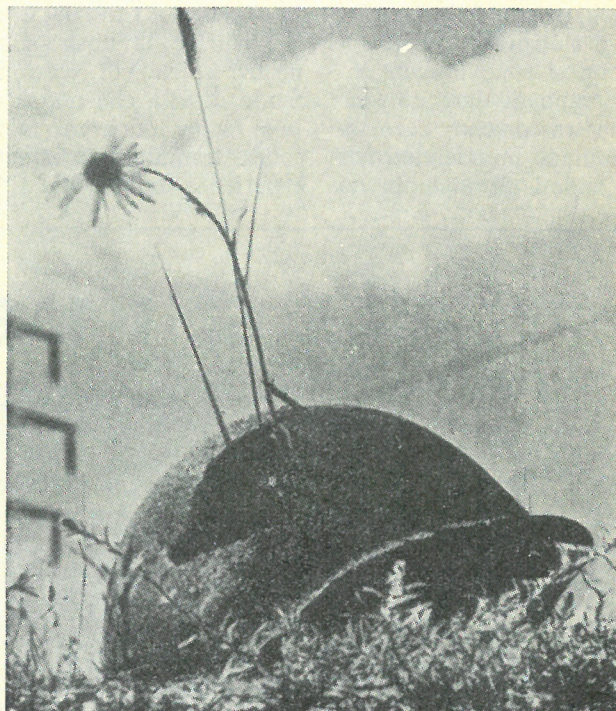
Eh già, bisogna proprio riconoscere che c'è qualcosa d'insolito nell'aria: il bar più silenzioso nelle serate estive, le solite facce alle sempre più disertate riunioni. Qual è il motivo?... È il militare: quel lasso di tempo che la maggior parte dei giovani trascorre lontano dalla famiglia, magari venendo a casa solo poche volte e per giunta solo per poche ore. Certamente la vita militare è cambiata rispetto a quella vissuta dai nostri padri, in guerra, dai nostri zii o fratelli maggiori che hanno passato sotto leva ben 15 mesi. Bisogna però riconoscere che è ancora difficile e duro l'ambientamento ad un altro tipo di vita, completamente diverso da quello civile, anche se in rare circostanze riesce a dare forti emozioni, a far provare sensazioni nuove. Non è certamente l'arrivo della cartolina uno di questi momenti, né il giorno della partenza bensì il mattino successivo quando ci si alza e per la prima volta non si è nel proprio letto ma in mezzo ad altre 29 persone (una squadra) che fino la sera precedente non sapevi neanche che esistessero, non avevi mai visto, arrivati da ogni parte d'Italia e con i quali dovrai passare un certo periodo di tempo, a volte anche tutta la vita militare.

Il lato tecnico del primo mese (solitamente il C.A.R.) è quello che più colpisce lo spirito il quale si sente frustrato, svuotato, senza un significato. A nulla serve ricordare che gli amici ci avevano avvisati: ora tocca a noi; se sbagliamo paghiamo di prima persona. È il periodo delle lunghe code sotto il sole per andare dal barbiere, per ritirare la dotazione vestiaria, per mangiare, far le foto per il tesserino, andare a sparare, ritirare la decade... e molte altre azioni che agli

occhi della vita civile appaiono inconcepibili.

Cominciano anche i primi problemi: dove vado a vedere se sono di guardia; come faccio a lavare i panni sporchi; come evitare gli scherzoni dei commilitoni. Intanto il lavoro principale del primo mese è marciare: esclusi le guardie, le courvée, gli imboscati in infermeria, tutti marciano prima per squadra, poi per plotone, a tempo di musica, per prepararsi alla sfilata militare in occasione del giuramento: è la prima tappa che si pone la recluta. Finalmente dopo giorni di marce ed ordini arriva il faticoso momento: guanti bianchi, di-

co, ma il discorso del comandante che esalta le tue virtù, il tuo spirito di sacrificio, il tuo impegno per un lavoro che altri militari prima di te hanno svolto in più tempo. Davanti a circa 5000 persone sentirsi elogiare in tal modo provoca una incontenibile emozione, un nodo alla gola ed anche, sia pure cercando di trattenerle, lacrime agli occhi. È un attimo: dopo si pensa ai parenti mischiati tra la folla, agli amici forse presenti, alla licenza obbligatoria dopo il giuramento, al riveder il paese natio. È qui che si prova un altro duro colpo, anche se a priori lo si esclude sempre: la prima partenza o meglio il pri-



vise in ordine (anche se prima della sfilata si fanno pulizie) scarpe lucide, baschi sugli occhi, fucili lustrati si arriva inquadrati davanti al baldacchino delle autorità ed alla bandiera di guerra. Il momento clou della cerimonia non è certo l'atto del giuramento che coglie sempre di sorpresa i parenti in attesa con l'apparecchio fotografi-

mo ritorno in caserma: dopo le poche ore passate con la famiglia, gli amici, la ragazza, ci si risveglia sul terno affollatissimo di militari che partono per la tua destinazione, li trovi sdraiati dappertutto, alcuni imboscati persino ai servizi pur di stare un po' di tempo tranquilli, a pensare alla sfortuna di essere militare. La nostalgia di casa

risorge fortissima, poi, non tanto la notte del rientro, nel rivedere la camerata oppure gli armadietti, ma ancora una volta il mattino quando il sottufficiale di servizio od il sergente di giornata ti dà la sveglia. Il trasferimento dal C.A.R. al corpo di destinazione non crea problemi, né procura sconforto, né emozioni: si effettua di notte con la tradotta militare, tra gente con la quale si è già parlato, ci si è già scambiati confidenza, si è già amici. Al massimo può turbare il solito problema del nonnismo: tutti dicono in giro che non esiste più, che ormai non ci si rivale più sull'ultimo arrivato. In parte è vero ed in parte no: prima di tutto dipende dal soggetto che si trova; dai camerati coi quali si ha a che fare. Poi dipende anche dalla caserma, cioè da come si comportano i superiori quando si va a denunciare un fatto avvenuto nella notte (bagno, cucù, moto, juke-box...). D'altra parte si trovano anche ragazzi che non si sono lasciati andare, ma cercano di dare un fine alla vita che trascorrono: ecco allora che ti aiutano prendendoti per mano, spiegandoti gli inghippi da

evitare, i trucchi ai quali ricorrere. Si incontrano ragazzi impegnati in ogni gruppo, anche quelli con esperienza fuori dalla nostra portata quali ex-drogati, picchiatori estremisti...: in tal caso si discute delle proprie scelte nelle lunghe sere d'inverno accanto alle stufe oppure intorno a qualche tavolo della pizzeria locale.

Al corpo si può avere la fortuna di capitare in un ufficio (fortuna, poi, fino ad un certo punto!) oppure si resta nella truppa, nel grosso: nel primo caso il tempo passa più in fretta in quanto si ha un lavoro da sbrigare con date fisse da rispettare. Nel secondo caso, invece, si inizia il mattino a trovare espedienti per far arrivare mezzogiorno; il pomeriggio si aspetta la sera per uscire: in tal caso il militare è un'autentica perdita di tempo, un'oziare che non giova ad alcuno. In ogni caso la lezione se si riesce a trovarla, è una prova a misurare la nostra umanità, il nostro spirito di reazione ad un modo di vita che non è quello civile; saper superare tale periodo senza traumi, sicuramente è una esperienza dalla quale si può otte-

nere qualcosa: il risultato principale e più evidente può essere la resistenza della nostra personalità e della nostra umanità ad un modo impersonale, basato sul proprio tornaconto, anche a scapito di altre persone nella nostra situazione.

È il grosso difetto della vita militare: quello di essere una grossa macchina burocratica che travolge tutto tra i suoi ingranaggi, una tabella impersonale che presenta per ogni caso o problema, una soluzione: tutti i casi che non compaiono tra i probabili, non sono considerati problemi e di conseguenza accantonati o meglio non considerati. Un ultimo particolare che colpisce, anche se non emoziona, è l'ammaina-bandiera del congedante: per l'ultima volta egli vede scendere dal pennone la sua bandiera, quella che per un anno, volente o nolente, è stata la sua vita, mentre il sottofondo è dato dalle note del silenzio fuori-ordinanza: finito il rito i congedanti escono cantando per l'ultima libera uscita, la sentinella riprende il suo giro, il juke-box della sala convegno riprende il suo motivo: « Tornerai? Tornerò!!! ».

DALLE MISSIONI

Belém, 15-6-79

Carissimo signor Curato e amici tutti di Pioltello,

sono arrivato finalmente alla prima tappa del mio viaggio, Belém. Sono arrivato in un giorno di dolore, i nostri catechisti avevano portato a Benevides 18 ragazzi della prima Comunione per un giorno di spiritualità e in un incidente stradale morirono l'autista, un catechista e un ragazzo.

Incomincia la mia vita di sempre come se fossi uscito da Belém alcune ore prima e fossi subito ritornato: oggi ho già celebrato 3 matrimoni 4 funerali e due S. Messe e mentre scrivo sto aspettando che arrivi l'ultimo spozalizio.

Domenica e lunedì ci sarà l'incontro con le Cappelle: incontro di gioia e di tristezza. Hanno già incominciato a venire!

Ho fatto la Pasqua di una ditta

« Selpa ». Sono rimasto confessando dalle 8 alle 12 - dalle 14 alle 20. Solo, ma contento.

22-6 — Continuo oggi perché mi è mancato il tempo materiale.

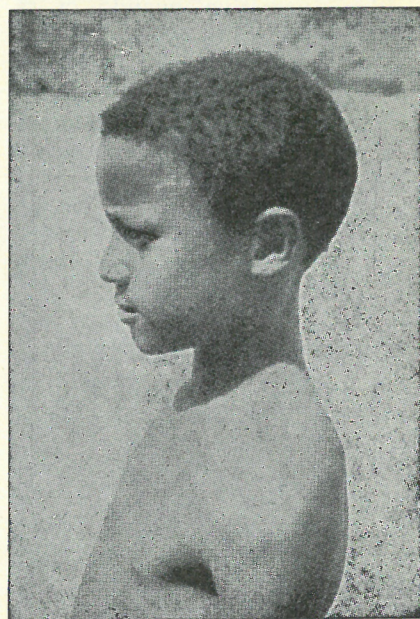
Oggi sarà ordinato per la archidiaconi di Belém un ex mio novizio. Leonardo Neves. È la festa del S. Cuore ed è una bella grazia. La prossima settimana la passerò tutta a Bragança dove ho domandato di poter organizzare una settimana vocazionale in preparazione alla 1ª S. Messa del neo sacerdote nel suo paese nativo.

Speriamo che tutto proceda bene. In Belém ho trovato più povertà di quando sono uscito e ne soffro di più perché non ne ero più abituato.

Ringrazio ancora una volta Lei, tutti gli amici e domando molte preghiere.

Con affetto

P. Cariati



Carissimo signor Parroco e amici tutti di Pioltello, sto attraversando un momento molto difficile per il mio povero cuore... Ho lasciato l'Italia, parenti, amici e il 10-7 pure il Parà dove mi sono intrattenuto tre settimane lavorando molto per aiutare un po' tutti, la Basilica, i padri di Bragança; ho predicato una settimana vocazionale in preparazione alla prima Messa di p. Leonardo che fu mio novizio e che optò per la vita sacerdotale diocesana. Dico la verità, all'aeroporto ho pianto. È vero che non avrei dovuto farlo, ma l'ho fatto.



A Rio de Janeiro mi sono incontrato con p. Corali che era parroco a Caseiros prima di me. Credo che non vi ritornerà più perché è molto mal conciato dopo la trombosi.

Il nuovo Padre Provinciale, p. Joao Parreira mi ha saputo dire poco di Caseiros perché non c'è mai stato, è stato eletto da poco e Rio de Janeiro è lontano più di 1800 km. Mi comunicò che sarò parroco e superiore della comunità che dovrebbe avere tre sacerdoti... chissà quando.

Sono arrivato ieri a Caseiros, erano le 21. Le suore erano tutte a Rio de Janeiro e il p. Fernando era assente.

Sono riuscito a entrare in casa da una finestra. La casa era gelata, eravamo a circa 0° gradi. Ho cenato in cucina e mi sono preparato un caffè con latte, ho cercato una stanza e sono andato a dormire dopo una lunga preghiera perché il cuore tumultuava. La solitudine, il freddo, il futuro... Ho pensato all'agonia di Gesù: « Padre, se è possibile allontana da me questo calice ». Ma ho sentito Dio ricor-



dando le parole di S. Giovanni « chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in Lui ». Ho pensato che il luogo onde Dio si rivelò a Mosè fu il rovetto ardente, attraverso le spine: « Io sono colui che è ».

Mi sono sentito forte pensando che in fin dei conti non era poi grande cosa anche quell'arrivo così gelato! Mi sono addormentato ripetendo mentalmente le parole di S. Giovanni della Croce, quando uscì di prigione a Toledo « Gesù Cristo è con me ».

E lo ripeterò spesso perché ne sento molto il bisogno perché tutto quello che avevo conosciuto, accettato e creduto in maniera speculativa, teorica ora ritorna un problema vitale che tormenta la carne e il cuore. Ma credo sia un



passo di purificazione necessario, affinché alla sera della vita mi ritrovi ancora con l'assillo dei primi anni della mia vita quando mi ripeteva: « non ho ancora amato abbastanza ». Non dimentico le parole sulla porta di entrata del Noviziato « Domine, amor tuus ». Ora la perseveranza in questa posizione spirituale ha stranamente, così mi sembra, qualcosa di simile al martirio.

Ho incominciato ieri 14-7 il mio lavoro. Ho visitato 2 delle 17 cappelle della parrocchia. Non ci sono, nei confini della parrocchia, strade asfaltate, sono tutte collinette e la gente vive isolata nelle loro casette di legno.

Il popolo mi è parso buono ma chiuso; è tutta gente discendente da italiani e « gauchos » che hanno emigrato dalle loro terre per farsi una vita dura nel lavoro. Oggi visiterò tre cappelle ancora, è domenica.

La sede della Diocesi è Vacria a 96 km.

Dovrò incominciare tutto perché c'è tutto e non c'è niente religiosamente.

Tutti i padri che La conoscono La salutano con molta nostalgia, soprattutto p. Borsani, mons. Giambelli, p. Incampo e il p. De Bernardi e tutti. Mi raccomando molto alle vostre preghiere perché mi sento come un bambino che incomincia a muovere i primi passi. Sento molta necessità di vita interiore, di « ubriacarmi di Dio, di essere folle » come S. Paolo.

Mi sono incontrato anche con le suore. Mio Dio tutti sperano da me chissà che cosa; e io solo so dire la Messa! e sento la nostalgia di un volto che chi lo ha visto una volta, non può più vivere tranquillo. Il volto di Dio è grande cosa e questo dovrò far vedere. Le domande che le suore mi fanno: sa guidare, sa suonare ecc... Non uno che mi domandasse: per chi lei vive, a chi ci porterà. Ma oggi è così. Ma credo che non domanda il popolo predicatori, ma gente che esperimenti Dio.

Mi stiano molto vicini con la preghiera perché mi sento molto debole. Un abbraccio affettuoso e riconoscente.

P. Cariati

Buon onomastico.

Caseiros, 22-7-79

Carissimi amici di Pioltello, signor Curato, il mio desiderio sarebbe di scrivervi personalmente, vorrei che il mio grazie arrivasse a tutti perché tutti mi hanno ricolmato di attenzione durante gli otto mesi che ho trascorso in Italia. Soprattutto a quelli che non ho potuto salutare, prima di partire personalmente voglio fare arrivare il mio abbraccio, domandando perdono a tutti per quello che non ho potuto fare.

Sto abitando da una decina di giorni a Caseiros nello Stato di Rio Grande del Sud; non saprei dirvi bene quali le mie impressioni tanto grandi sono le differenze. Caseiros non è un paese, è un villaggio con circa, (e chi lo sa bene?) 200 case intorno alla chiesa parrocchiale. Il resto degli abitanti è sparso sulle colline, siamo a 800 metri sul livello del mare. Oltre la chiesa parrocchiale devo assistere

17 Comunità o cappelle. In questi 10 giorni con l'automobile, non c'è altro mezzo, ho visitato tutte le cappelle per conoscere i responsabili.

Non mi è stato facile perché siamo in inverno e il freddo è intenso. La media è di $-5^{\circ} + 5^{\circ}$. Le strade sono impraticabili perché solo aperte col trattore. Grande è la miseria spirituale di questo popolo. In dieci giorni, non ho ancora celebrato una messa feriale, con la partecipazione di un solo fedele! Alla domenica non ho mai avuto (già sono due) più di cento persone. Quando penso alle parrocchie del Parà povere, più di questa, ma con tanta fede viene il nodo alla gola. Sono già stato a Vacaria per una visita al Vescovo. Mi ha promesso una visita in agosto e la visita pastorale per il prossimo anno. Mi raccomando tanto alle vostre preghiere, non vi domando altro perché mi pare che il Signore

mi voglia condurre per un cammino di povertà, di distacco. Sto comprendendo tante cose in questa vita inaspettata, al freddo, lontano più di 1600 km. dai confratelli nella solitudine di questa regione.

Pregate quindi che possa comportarmi come persona veramente consacrata all'amore di Gesù. Un forte abbraccio.

don Giannino

Ancora una volta saluto e ringrazio tutti personalmente. Domando preghiere affinché Dio possa servirsi di me per aprirsi la strada in mezzo a questi, ora miei, gauchos.

Il mio indirizzo è il seguente:

P. CARIATI
Caixa Postal 72
LAGOA VERMELHA
Brasil - Rio Grande do Sul

Con molto affetto e nostalgia. Non abbiamo la posta a Caseiros ma solo a 20 km.

10-8-1979

Carissimi amici, con la venuta di Elena e Piero a Macapà, vi ho sentito tutti particolarmente vicini per quindici gironi! Devo ancora dirvi un bel *grazie* per la «grana» che avete racimolato, in tempo record, per comprarmi la VW; unendoli ad altri aiuti arrivati allo stesso tempo ho potuto comprare una Toyota (spero che le foto siano riuscite. - *N.d.r.* La foto sarà pubblicata sul prossimo numero in quanto è in fase di sviluppo) così avrò un ottimo «coadiutore» nei miei viaggi dell'interno. In Italia può essere una macchina «borghese» ma qui vi assicuro che è l'unica che garantisce il servizio estate e inverno (piogge!!!), senza contare l'economia di manutenzione, perché a nafta!

Mi ha profondamente commosso il lavoro dei catechisti e dei «cresimandi» nel legare concretamente il Sacramento della Cresima al lavoro di evangelizzazione d'oltremare: siete stati meravigliosi! e potete star sicuri che faremo di tutto perché la fede da voi professata risplenda anche qui come le candele

simboliche usate nel rito! Attraverso il bollettino mando il mio saluto a tutti i missionari pioltellesi sparsi per il mondo in particolare ai neopartiti e neoripartiti per l'America Latina o per l'Africa.

Io mi sto ambientando nella parte «nuova» della mia parrocchia e continuo con entusiasmo il mio servizio ai fratelli brasiliani.



Abbiamo appena concluso il «Congresso del Povo de Deus» del nostro territorio: 700 persone, rappresentando tutte le comunità di base dell'interno e delle città, hanno passato 8 giorni studiando i documenti di Puebla e di Roma, per tracciare insieme le linee di azione pastorale per i prossimi 10 anni. Per me è stata davvero una festa dello Spirito Santo!!!

La gente di qui è sempre favolosa! Ho sentito degli «acciacchi» del nostro parroco, ma mi sono consolato nel vedere che non gli è diminuito l'amore alla montagna: chi si ferma è perduto! dicevano i vecchi, aiutiamoci ad andare avanti insieme!

Se riuscirò, vi manderò un'«enciclica» (modesto!!!) per la giornata missionaria mondiale, intanto a tutti vada il mio caloroso abbraccio equatoriale!

Amigo e irmao

Joao Barbudo

P.S. - Ai pupetti degli oratori ed ai nonnini e ammalati mando anche un bacetto!

Note d'Archivio

OFFERTE RICEVUTE

GIUGNO

In cassetta	L.	10.000
Cartaccia	»	180.000
Classe 1929	»	15.000
Per anniversario nozze	»	50.000
N. N.	»	10.000
N. N.	»	10.000
N. N.	»	10.000
Classe 1929	»	15.000
Per nozze d'oro	»	100.000
N. Gavezzotti Sergio	»	30.000
N. De Gasperi Andrea	»	10.000

LUGLIO

N. N.	L.	15.000
B. E.	»	100.000
Sposi N. N.	»	50.000
B. D.	»	5.000
N. N.	»	10.000
Rottame ferro	»	30.000
N. N.	»	10.000
Per lampada SS.mo	»	100.000

Come vedete queste offerte sono generose, ma certo ce ne vorranno tante altre per coprire il costo dei lavori in corso. L'esperienza però ci assicura che i fedeli si fanno « Provvidenza » al momento giusto. E se è vero che ci son parrochiani che finora non si sono fatti vivi, è altrettanto sperabile che facciano anche loro il dovere come tanti lo hanno fatto sempre e con generosità.

Nessuno mai si è pentito di avere per amore di Dio, fatto un po' di carità per la Casa del Signore o al Signore direttamente nelle persone dei poveri.

Grazie, il Signore rimeriti tutti.

RIGENERATI NEL BATTESIMO

Quanti?

Nel mese di luglio nessuno di agosto nessuno.

L'anno scorso furon battezzati in luglio otto; agosto sette.

Come mai? È solo caso fortuito? Una pura combinazione? Proprio non si può dare altre spiegazioni? È ingiusto, è colpa sospettare che qualche creatura sia stata eliminata? Eppure ogni bimbo che spunta nel grembo materno è oltre che miracolo di Dio creatore, è pure di conseguenza qualcosa di sacro e di intoccabile.

È cosa orribile uccidere un innocente. Si rinnova il gesto di Caino che uccide il fratello.

E penso alle responsabilità gravissime che si assume davanti a Dio una mamma che spinge la figlia a tale crimine o magari una nonna, una sorella, una parente!

Un gesto che può esser suggerito dalla paura dell'avvenire, dalla vergogna del giudizio umano, dall'egoismo ecc..., ma che nessuna ragione al mondo può giustificare.

Questa situazione in parrocchia nostra sulle nascite non solo addolora il Pastore ma pure lo umilia, perché vede infruttuoso il suo apostolato: non è riuscito a convincerli certi suoi parrochiani del valore sacrosanto della vita, che deve essere a tutti i costi salvata.



NESSUNO VI SEPARI (O VI PUÒ SEPARARE) È DIO CHE VI HA UNITI

ANTONINO GERARDO

e

BETTINALI M. CRISTINA

Cominceranno in settembre i matrimoni, i mesi estivi non sono la stagione. È tempo di vacanze, non si devono perdere...

Auguri di vita serena e cristiana a chi s'è sposato, e vive raccomandazioni di serietà, di riflessione, di preparazione a chi deve sposarsi. Ricordo che questi devono presentarsi al parroco tre mesi prima delle loro nozze, questo per una seria preparazione, sia pure solo prossima al grande passo.

**CROCE
VERDE
PIOLTELLO
P. A.**

Servizio di guardia medica festiva e notturna dalle ore 13 del sabato alle ore 7 di lunedì Chiamando ai numeri sopra indicati potrete richiedere l'uscita del medico al quale dovete corrispondere la somma di L. 4.000.

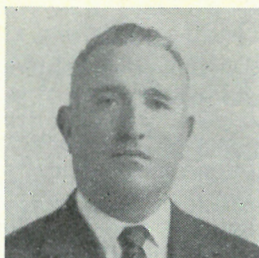
Il tesseramento a socio sostenitore della CROCE VERDE costa L. 5.000 annue e dà diritto, in caso di bisogno, ad usufruire di un servizio gratuito nel circondario di Pioltello e Cernusco.

**SERVIZIO DI PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO
24 ORE SU 24 - TELEFONO 90.43.111**

NECROLOGIE



CONFOTINI GIUSEPPE - E' compato più della media che dell'uomo è sui 65 anni, ne aveva 76. Non era sposato, viveva coi suoi familiari, la sua morte fu improvvisa e questo la rende più dolorosa. Dona anche a lui Signore l'eterno riposo e la luce perpetua.



ZANETTI STEFANO - Aveva 64 anni. Quante volte l'ho incontrato all'ospedale augurandogli buona salute; e ne era ritornato difatti quasi guarito. Dico quasi perché poi venne il giorno che l'organismo più non reagiva alle cure sanitarie, e così se ne dovette partire in pace con Dio. Si parte anche se costa a chi va e a chi resta. Ma la fede ci dice che ci si ritroverà tutti di là. Questo è tutto.



BRICCHI PIERA ved. di Colombo Elia - Ha lasciato in un grande dolore le sue 5 figlie. Aveva vissuto con loro e per loro i suoi 79 anni di vita. Ora la ricorderanno come madre buona per l'amore alla famiglia, per il timore di Dio e per tanti sacrifici compiuti nella sua esistenza terrena. Si spense cristianamente; i funerali si svolsero nella chiesa alla quale era tanto affezionata.

VI ACCOLGA CRISTO CHE VI HA CHIAMATI

Il sole dell'estate è il medico più desiderato e più intelligente creato dal Signore per guarire tanti malanni, prova ne è che in questi due mesi sono pochi i morti.

Era stato così anche negli altri anni nei mesi estivi.

Ricordo che si passava un mese, talvoltaq uasi due, senza esser adolorati dal suono « pietoso » di un funerale.

Molto meglio così, no?

Riposo per i medici, preti, ospedale. Sollievo e speranza per i malati e anche spese in ribasso. Dico spese, perché oggi se ne fanno e tante e non tutte giudiziose. E lo vediamo dai monumenti funebri; uno più costoso, più appariscente e magari più estroso dell'altro; nessuno uguale, una galleria, una mostra di marmi, di statue, di tombe. Assurdo e quasi ridicolo.

Tempo fa vidi a Zermat in Svizzera il cimitero. Una lapide marmorea di porfido uguale per tutti, un ritratto e poche parole; un giardino di fiori di campagna.

C'era decoro, buon gusto, sobrietà, meraviglioso.

Quando anche i nostri fedeli capiranno che può bastare qualcosa di bello e di cristiano per onorare i nostri morti?

MELZI LUIGI

- RADIO
- TELEVISIONE
- ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE « SINGER »

MACCHINE PER SCRIVERE « OLIVETTI »

Via Roma, 69
Tel. 90.40.414

PIOLTELLO



Salina Luigi

SERVIZIO A DOMICILIO

- ACQUE NATURALI E GASATE
- VINI PREGIATI e DA TAVOLA
- BIBITE - BIRRE

Concessionario « SPUMADOR »

Via Roma, 14 - Tel. 9041108 - PIOLTELLO

F.lli ARENA

VASTO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI
UOMO - DONNA - BAMBINO

CORREDI COMPLETI
E ARREDAMENTI PER
LA CASA

Via Bozzotti n. 30 - Telefono 90.40.646
PIOLTELLO

MODA MATILDE

CORSETTERIA PLAYTEX
LOVABLE

ASSORTIMENTO LANA
PINGOUIN

TESSUTI TELERIA
BIANCHERIA RAGNO
MERCERIA FODERAMI

Miragoli Italo

RADIO ● TELEVISORI ● HI - FI

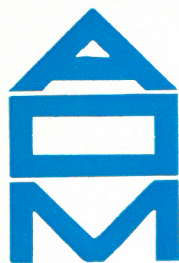
ELETTRODOMESTICI

MACCHINE PER CUCIRE SINGER

LAMPADARI MODERNI

Via Mantegna, 1
Tel. 90.43.072

PIOLTELLO (MI)



da cirillo

di mascheroni orazio e angelo
piazza della repubblica 1

*In dal Cirillo
me pias andà
perchè al ga tut
per la mia ca*

elettrodomestici
casalinghi
radio tv
lampadari
macchine per cucire
articoli da regalo
pioltello milano telefono 90.40.538

BARZAGO MOBILI

V. MILANO 63
PIOLTELLO
tel. 9041260



stampati commerciali

**tipografia
pamagraf**

20096 pioltello (milano)
via roma, 101
tel. (02) 90.32.754

L'AUTOMOTORI
DECIO SPORT

ORGANIZZAZIONE AUTORIZZATA

FIAT

LANCIA

VENDITA

ASSISTENZA

RICAMBI

PIOLTELLO - VIA ADUA - (02) 90.45.451
(angolo Palazzo Comunale)

RAS

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ'

L'ASSICURATRICE ITALIANA
ASSICURA TUTTI I RAMI

Agenzia Principale di Pioltello
Via Martiri della Libertà
Tel. 9041278 - 9043130

Rappresentanti Procuratori:

P. Galbiati e G. Gadda

• **ELVIRA** •

via Milano 58 Pioltello

cartoleria 

giocattoli 

profumeria 

articoli da regalo 